

Comunicato stampa

La democrazia ha bisogno di media forti: il comitato apartitico «Libertà d'opinione» lancia la campagna Sì al pacchetto a favore dei media.

Zurigo / Bellinzona / Paudex, 6 dicembre 2021 – Il 13 febbraio 2022 la popolazione svizzera sarà chiamata a votare in merito al pacchetto di misure a favore dei media stabilito dal Consiglio federale e dal Parlamento. Il comitato apartitico «Libertà d'opinione» ha presentato i suoi argomenti relativamente al Sì al pacchetto a favore dei media. È stata sottolineata in particolare l'importanza dell'indipendenza e della varietà regionale dei media al fine di mantenere una democrazia viva.

I media indipendenti costituiscono una base importante della nostra democrazia diretta. Per farsi liberamente un'opinione servono informazioni diversificate, fondate e anche critiche. «Sono pochissimi i Paesi in cui le persone possono influire così tanto sulla politica. Media forti e indipendenti in grado di informare la popolazione in modo affidabile ed equilibrato sono pertanto imprescindibili in Svizzera», sottolinea il Consigliere nazionale SP Matthias Aebischer in occasione della conferenza stampa del comitato per il Sì a Berna.

Nella Svizzera federalista, la libera creazione delle opinioni anche a livello cantonale e comunale è importante. Grazie alle informazioni che danno per le regioni, i media locali e regionali rendono possibile il dibattito e contribuiscono alla coesione nel nostro Stato federale. «I media svizzeri assicurano che la popolazione riceva ogni giorno in modo affidabile informazioni rilevanti in tutte le regioni linguistiche. Stiamo parlando di un importante Servizio pubblico», spiega Martina Gammeter, editrice di Engadiner Post. La Consigliera nazionale dei Verdi Greta Gysin aggiunge: «La varietà dei media attuale è un segno distintivo della Svizzera. Tuttavia, questa conquista è minacciata dal referendum contro il pacchetto a favore dei media».

Nonostante l'immensa importanza per la formazione dell'opinione politica e l'informazione riguardante gli eventi a livello regionale, i media svizzeri sono sotto pressione. La loro funzione, importante per la democrazia, è gravemente a rischio. Stéphane Estival, Presidente Médias Suisses, rincara la dose: «Il calo dei proventi pubblicitari pone il settore dei media svizzero di fronte a enormi sfide. Al giornalismo di qualità mancano risorse importanti per garantire la copertura mediatica di base, in particolare nelle regioni».

Il numero di titoli è in calo e di conseguenza anche il pluralismo mediatico diminuisce. La Svizzera si trova in mezzo a una crisi mediatica. La trasformazione digitale ha stravolto il modello commerciale dei media. La pandemia da coronavirus ha aggravato ulteriormente questa tendenza negativa. Pertanto, sono necessari investimenti in nuovi modelli commerciali che prevedano finanziamenti ponte, particolarmente utili per aiutare le piccole realtà mediatiche a sopravvivere.

È in gioco il futuro di molti piccoli giornali, radio private e stazioni televisive. Al contrario, i giganti di Internet come Facebook, Google e TikTok si stanno diffondendo molto. «Con quasi 2 miliardi di franchi all'anno in pubblicità, questi gruppi globali sottraggono la base finanziaria al giornalismo svizzero», spiega Isabelle Pasquier-Eichenberger, Consigliera nazionale dei

La libertà d'opinione

www.la-liberta-dopinione.ch
ja@die-meinungsfreiheit.ch

Verdi, che continua: «Ma proprio nell'epoca delle fake news e della disinformazione, il giornalismo di qualità e il pluralismo mediatico sono più importanti che mai». I media possono fornire informazioni in modo indipendente solo se non compromessi a livello economico.

Ed è proprio qui che entra in gioco il pacchetto a favore dei media. Per i prossimi sette anni esso prevede di aumentare di 123 milioni di franchi all'anno i finanziamenti che vengono erogati da decenni. «Con il finanziamento ponte temporaneo il legislatore ha scelto un approccio ponderato e liberale. Il supporto è dettato chiaramente dal mercato e aiuta soprattutto le piccole realtà mediatiche regionali a rimettersi in piedi e camminare sulle proprie gambe», spiega il consigliere agli Stati PLR Josef Dittli. Il pacchetto a favore dei media rafforza l'indipendenza dei media svizzeri. Stato e media rimangono chiaramente separati, non ci sono condizioni o mandati di prestazione per gli editori. Sono supportati i giornali e le riviste con un orientamento più progressista così come le testate più conservatrici, le radio e i media online o le pubblicazioni di associazioni, fondazioni senza scopo di lucro e partiti di «sinistra» e di «destra». Il sostegno alla stampa è uno strumento che da decenni ha dato buoni risultati, ed è una tradizione svizzera dal 1849.

Il comitato apolitico «Libertà d'opinione», composto da circa 90 parlamentari nazionali, 80 editori e 20 organizzazioni come la Scuola di giornalismo maz, il forum dei consumatori o la Fondazione per il pluralismo mediatico, si impegna a dire Sì al pacchetto a favore dei media, per creare media forti e indipendenti in tutte le regioni linguistiche e aree della Svizzera.

Il pacchetto a favore dei media in breve

Per garantire la copertura mediatica di base in Svizzera, a giugno del 2021 il Parlamento ha approvato un pacchetto di misure a favore dei media, che per i prossimi sette anni prevede di aumentare di 123 milioni di franchi all'anno i finanziamenti che vengono erogati, da decenni, a favore dei media privati della Svizzera. Il sostegno sarà ripartito fra circa 170 giornali e riviste, 1000 pubblicazioni di associazioni senza scopo di lucro, fondazioni e partiti di ogni orientamento politico, una varietà di piattaforme informative online, 21 radio locali e 13 emittenti televisive regionali in tutte le regioni linguistiche della Svizzera, così come altre organizzazioni importanti per il settore mediatico, quali il Consiglio della stampa e l'agenzia informativa Keystone-SDA. In questo modo, le piccole realtà mediatiche regionali e locali potranno diventare molto più forti. L'indipendenza editoriale sarà sempre garantita.

Contatto:

Rocco Salvioni

091 821 11 83

rocco@la-liberta-dopinione.ch

Daniel Hammer

078 813 31 10

daniel@la-liberte-dopinion.ch

Stefan Wabel

079 238 20 55

stefan@die-meinungsfreiheit.ch